

a cura di Francesca Coltrinari e Patrizia Dragoni

Pinacoteca comunale di Fermo

Dipinti, arazzi, sculture



SilvanaEditoriale

CATALOGO

Abbreviazioni

ASAF = Archivio Storico Arcivescovile di Fermo
ASAn = Archivio di Stato di Ancona
ASFm = Archivio di Stato di Fermo
BCFm = Biblioteca comunale di Fermo
ASBFm = Archivio storico della Biblioteca comunale di Fermo

Pittore del XVIII secolo**72. Cristo coronato di spine**

tempera su carta, 6 x 5 cm

Provenienza: Fermo, collezione Giovanni Battista Carducci (?)

La miniatura raffigura Cristo a mezzobusto con la corona di spine e il manto rosso propri delle raffigurazioni dell'*Ecce homo*. La figura non appare particolarmente sofferente, prevalendo piuttosto un senso di malinconia nella testa reclinata leggermente verso la spalla sinistra e nella ricerca di un dialogo intimo e patetico con l'osservatore. La stesura leggera, in punta di pennello, e la delicatezza degli incarnati dalle guance rosate e dalla soffice barba permettono di riferire l'opera a un pittore settecentesco. La cornice, non pertinente all'opera come rivela chiaramente la differenza fra le misure del dipinto e l'apertura ovale dell'ornato, ha spiccati caratteri tardobarocchi con le sue volute dorate e risulta molto simile a quella dell'altro dipinto raffigurante *Flora e Cerere* (cat. 71), suggerendo una possibile provenienza dallo stesso nucleo collezionistico, forse dalla collezione Carducci.

Francesca Coltrinari

Bibliografia: Costanzi 1990, pp. 162-163, n. 541.

**Pittore della fine del XVIII, inizi del XIX secolo****73. Madonna in gloria e santi**

olio su tela incollata su tavola, 52 x 23 cm

Provenienza: Fermo, collezione Giovanni Battista Carducci (?)

Restauro: Angelo Pavoni, Ascoli Piceno, 2001

L'opera, in base alle dimensioni e alla conduzione pittorica compendiarica, può essere considerata un bozzetto per una pala di altare, raffigurante la *Madonna in gloria con il Bambino benedicente e cinque santi*. Lo schema compositivo è tipico delle sacre conversazioni cinquecentesche (Molajoli, Rotondi, Serra 1936), anche se il dipinto sembrerebbe più tardo, probabilmente ottocentesco (Costanzi 1990, p. 166). In particolare i delicati trapassi luministici e cromatici, soprattutto nel cielo dorato, l'equilibrio classicheggiante, la solennità delle pose ricordano la maniera di Giuseppe Cades, segnatamente della pala nella Pinacoteca di Ascoli.

Per quanto riguarda l'iconografia, la presenza in primo piano a sinistra di un santo francescano potrebbe far supporre una committenza legata all'ordine minorita.

Caterina Paparello

Bibliografia: Molajoli, Rotondi, Serra 1936, p. 250; Costanzi 1990, p. 166, n. 553.



Questo volume, insieme a quello distintamente dedicato alla formazione delle raccolte, costituisce il più aggiornato strumento conoscitivo della Pinacoteca civica di Fermo. Comprende le schede di catalogazione scientifica dei dipinti, degli arazzi e delle sculture, introdotte da saggi sul palazzo dei Priori, sede del museo, sulla storia dell'arte a Fermo e su aspetti di carattere iconografico.

Ne emerge il racconto della città e del suo territorio: dai frammenti di stemmi, dalle sculture e dai dipinti che documentano la storia istituzionale e i rapporti con la Chiesa, alle tavole di Francescuccio Ghissi e Andrea da Bologna, testimoni raffinati del Trecento, ai polittici di Jacobello del Fiore e del maestro di Elsinò, che documentano i contatti tra Fermo e le coste adriatiche di Venezia e della Dalmazia nel Quattrocento, fino alle opere di Vittore Crivelli, di Vincenzo Pagani e di altri pittori del Rinascimento marchigiano e alla grande stagione del Seicento, con i capolavori giunti da Roma di Rubens, Lanfranco, Pomarancio o prodotti da artisti emigrati a Fermo, come Benigno Vangelini o Andrea Boscoli, in dialogo con i maestri locali. Ma notevole è anche la produzione del XVIII e XIX secolo, nella quale intervengono personalità cospicue ingiustamente trascurate finora e alla quale si lega un'importante attività collezionistica, per prima quella di Giovanni Battista Carducci, la cui raccolta è in parte confluita nella Pinacoteca.

Il volume è frutto delle ricerche condotte da docenti e allievi dei corsi di studio insediati a Fermo, afferenti al Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata.

